



Marta Barbieri
di anni 8
di Piove di Sacco (Pd)

In collaborazione con



Biblioteca Campagnolese
di Campagnola
di Brugine (Pd)

Ci siamo accorti che anche intorno a noi, al limitare dei nostri paesi, ci sono bellissimi spazi naturali da esplorare, paesaggi bucolici, rive fiorite, tramonti d'incanto



La Wigwam
Local Community
Saccisica - Italy

TROSI, CARESÀ E PERCORSI DI CAMPAGNA. MONDO SCOMPARSO ?

A Campagnola di Brugine si recuperano gli antichi percorsi campestri, alla riscoperta delle radici della comunità e dell'ambiente intorno

Nonno Galileo racconta alla nipotina Marta come un tempo si visse la nostra campagna veneta spostandosi a piedi o in bicicletta, prima che le auto e gli altri mezzi di trasporto motorizzati invadessero strade, paesi e piazze.

Un tempo, quando il rumore delle strade non c'era e nel silenzio di un piccolo paese situato tra Padova e Chioggia - Campagnola - si sentivano i grilli, il gracidiare delle

rane e il fruscio del vento tra i rami.

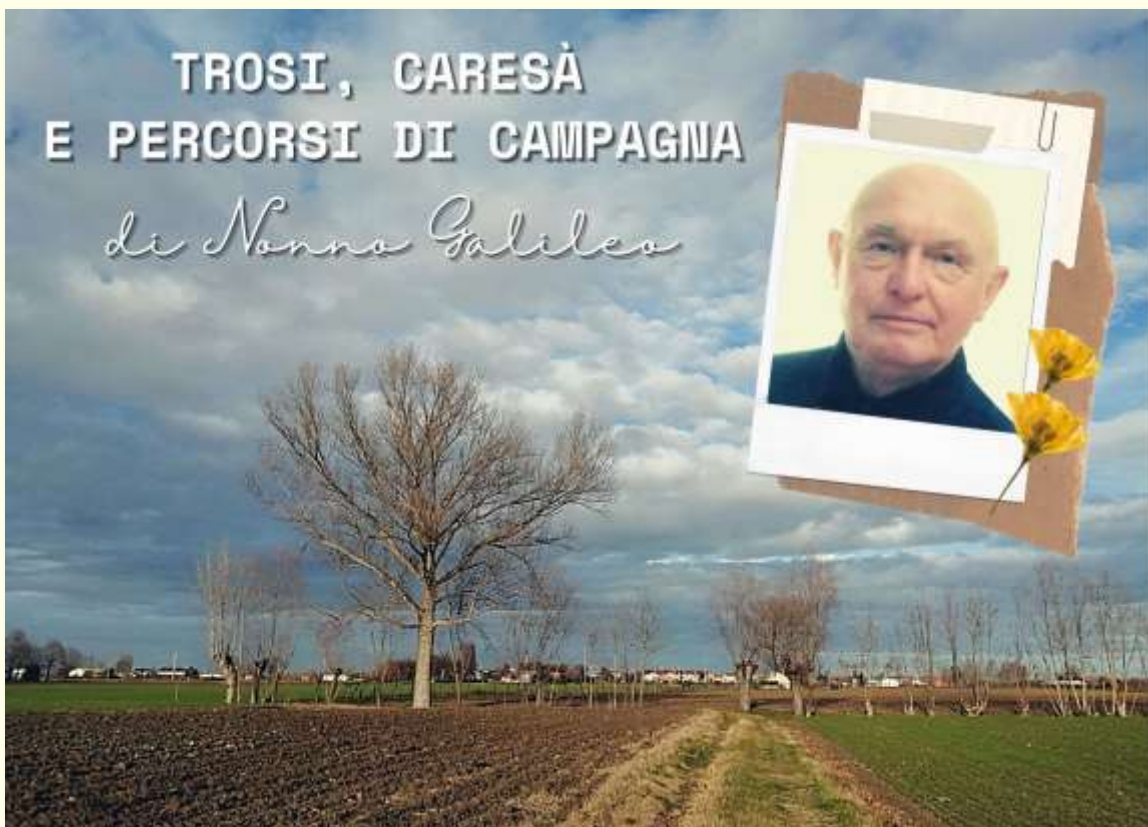
Marta: racconta nonno! Perché il nostro paesino si chiama Campagnola?

Galileo: il nome della piccola frazione Campagnola richiama un lontano mondo contadino che ha visto nascere e vivere i nostri nonni in un contesto di campagna tra estese coltivazioni, casoni e case coloniche, terreni da bonificare, piccole borgate e boschi, che talvolta andavano accidentalmente o

volontariamente a fuoco (da questo prende origine il nome Brugine, che è il nostro Comune). A quel tempo io ero un bambino e giocavo nei campi, talvolta anche facevo il bagno nello scolo, quando l'acqua era più pulita.

Marta: cosa è successo dopo che tu sei cresciuto?

Galileo: il cambiamento epocale delle realtà lavorative, lo spostamento di massa delle persone dalle campagne alle città, lo



sviluppo delle industrie e la necessità di affrontare nuovi stili di vita hanno portato ad un graduale abbandono di quella che era stata la vita di campagna.

Marta: *ma ora che c'è stato il Covid, tante cose sembrano essere tornate come una volta. Sarebbe bello poter camminare ancora in quelle stradine di campagna senza il pericolo delle auto.*

Galileo: nel 2020, con l'arrivo di un'inaspettata epidemia che in pochi mesi ha bloccato e modificato le nostre abitudini di vita, i ritmi di lavoro e le mete dei nostri viaggi, ci siamo accorti che anche intorno a noi, al limitare dei nostri paesi, ci sono bellissimi spazi naturali da esplorare, paesaggi bucolici, rive fiorite, tramonti d'incanto. Siamo ritornati ad accorgerci della campagna!

Da un po' di tempo, in realtà, tra i componenti della Biblioteca

Campagnolese, di cui anch'io faccio parte, si faceva strada l'idea di ritrovare, riscoprire e ripercorrere antichi trosi, caresà ormai dimenticate, stradine tra i campi. Anche recuperando racconti e fatti del passato attraverso le testimonianze di chi quegli antichi tratturi aveva davvero percorso, di chi nella sua infanzia aveva giocato saltando fossi, si era infangato per raggiungere la scuola, aveva percorso stradine ghiacciate "slitegando" e congelandosi allegramente con flotte di amici.

Abbiamo così pensato di dar vita al progetto "Trosi, caresà e percorsi di campagna", sostenuto anche dall'Amministrazione Comunale di Brugine e dall'Associazione Wigwam di Piove di Sacco. Il progetto è ambizioso e mira alla realizzazione di una serie di Percorsi pedonali su strade secondarie di campagna e caresà che permettano ai cittadini di riappro-

priarsi dell'ambiente di campagna, apprezzarne i colori, i suoni e gli odori, respirare un po' d'aria pulita.

Marta: *nonno, raccontami come erano i posti dove vivevi da bambino! Raccontami qualche curiosità e, dove andavi a tuffarti!*

Galileo: guardate, abbiamo pensato con la Biblioteca di ripercorrere un itinerario che ci conduce a tanti luoghi dove con i miei amici, da bambino, trascorrevamo ore di gioco, di scoperte e di avventure. Tutto parte da un luogo che i nostri vecchi hanno sempre chiamato "e Pomàne". Quindi l'itinerario che aprirà il nostro progetto, verrà proprio chiamato così!

Marta: *che belle cose mi hai raccontato nonno! Mi sembra quasi di essere entrata in un sogno, raccontami altre storie* ■

© Riproduzione riservata



1° PERCORSO "LE POMANE"

POSSA DE BIASIO E PIOPPE DEE POMANE

Il percorso si snoda nella zona sud est di Campagnola per una lunghezza di circa 6 km su strade comunali asfaltate e *caresà*. Partenza dalla Piazzetta dietro al campanile di Campagnola.

Vie percorse: A. Moro, IV Novembre, Cimitero, D. Campagnola, Monte Rua, Boschetti, Caresà Battistello, Caresà Biasio, località delle Pomane, troso Pantano, via Porto Sup., via Bacchiglione Argine Sx, via Porto Inferiore, via Breo, via Porto Superiore, caresà Contrà della Mattana e rientro per via Boschetti e Monte Rua fino alla piazza di partenza.

LUOGHI DI INTERESSE: LOCALITÀ LE POMANE

In questo luogo, lungo lo Scolo Altipiano, troneggia un maestoso Pioppo, una "Pioppa", piantata nella seconda metà degli anni cinquanta, probabilmente il 1957 o il '58. Inizialmente era un palo, un primo palo con funzione di "capostabile" di un filare di vigne, quello più grosso perché maggiormente sollecitato dallo sforzo.

I pali come quello solitamente iniziavano a ramificare e ogni tre/quattro anni necessitavano di essere potati. Dalla conformazione del fusto della "Pioppa" si può notare come ogni tanto sia

stata potata. Una volta tolto il vigneto la "Pioppa", oramai molto grande e in posizione di confine, ha continuato a vivere e da oltre 70 anni rimane a guardia della zona detta "delle Pomane", probabilmente perché anticamente ricca di alberi di mele, altresì chiamate "pomi".

Nei pressi di questa area si può notare un vecchio ponte di pietra con blocchi cubici di cemento, che attraversa lo Scolo nel punto detto "Busa de Biasio" dal nome della famiglia anticamente proprietaria dei terreni circostanti. In questo punto dello Scolo avveniva una libera estrazione di sabbia da costruzione. Chiunque dovesse costruire un "ponaro" o una "staeta del porseo" o altra piccola costruzione poteva recarsi in questa cava ed estrarre la sabbia trasportandola con un "bareotto" cioè un carro a due ruote grandi trainato da due buoi.

Nel tempo la "Busa" è diventata in estate l'unico luogo balneare di Campagnola, dove i ragazzi andavano a pescare e a fare il bagno, utilizzando come spogliatoio, la limitrofa terra "de fromenton". D'inverno invece si trasformava in un laghetto ghiacciato che, come tutto lo Scolo, diventava una pista per "slitegare".



2° PERCORSO

CHIESETTA DI S. GIUSEPPE COTTOLENDO

Al seguito di un lascito delle sorelle Colomba, Elena ed Elisa Quaggia e con il contributo di tutta la comunità di Porto, nel 1950 venne edificata questa chiesetta con due aule laterali per la scuola elementare nella quale insegnò, proveniente da Montagnana con la sua “rumi” grigia, il maestro **Giorio Antonio**, poi sindaco di Montagnana.

Chiesa e scuola vennero costruite per favorire la messa domenicale e la frequenza scolastica fino alla quarta elementare e, nel periodo estivo, come doposcuola. Il tutto per l'intera comunità di Porto, viste le distanze dalla Chiesa parrocchiale. Fu progettata dal Geometra Luigi Niero nel 1943 e alla edificazione collaborò, come neo diplomato, il geometra Pietro Grande originario dalla contrada.

La posa della prima pietra avvenne il 04 maggio 1949 benedetta da Monsignor Giuseppe Pretto. Il 24 aprile 1950 a lavori ultimati sarà benedetta dal vicario generale Monsignor Pretto. Memorabile fu la processione notturna del 24 maggio 1950, illuminata da gruppi elettrogeni, con la barca portante la Madonna Pellegrina tra il ponte de “Masin” e il ponte de “Quaja” mentre i fedeli seguivano a piedi dalla strada affiancata.

La chiesetta, la scuola, l'osteria con il negozio dalla Isa Quaja con il suo ponte costruito nel 1890, erano il

cuore pulsante di questa antica località da dove nel medioevo, attraverso i canali si raggiungeva Chioggia in barca e da Chioggia si ritornava a Porto. Poi attraverso le Vie Rimadore (rematore) Via Porto, Via del Chioggiotto, commerciando il pesce, si raggiungeva Piove (scrive il Gloria nel 1862 che nel medioevo i “pessari” campagnolesi commerciavano con Chioggia, Padova e Vicenza. Il pesce oggi è stemma della Pro Loco locale. Di fronte all'ex osteria nelle vicinanze delle chiesetta c'è il capitello dedicato a Sant'Antonio, residuo di un pilastro d'ingresso del portone della fattoria dei Grande distrutta dal fuoco nel 1913.

La fattoria sarà ricostruita dove ora si trova nel 1921 recuperando i mattoni proveniente dalla casa distrutta. A ridosso di questo capitello ed a servizio dei Grande c'era la casetta degli “obblighi” (Tony, el Merce) abitata sin 1675 da coloni. Coloni e obblighi sono un retaggio del primo medioevo dei servi della gleba. Vogliamo ricordare che il più antico documento che riguarda il Comune di Brugine è un atto di compravendita datato 29 novembre 1138, dove viene acquistata “Unam peciam de terra in loco ubi dicitur portus”, luogo che è chiamato porto, lungo il vecchio tracciato del Medoacus Minor (Brenta Minore). Ed è per questo che la S.P. che attraversa il nostro comune è denominata “Porto”.



Loco ubi dicitur portus, anno 1950